

ibri

SETTEMBRE 2011
a cura di Gloria Fossi

cataloghi e

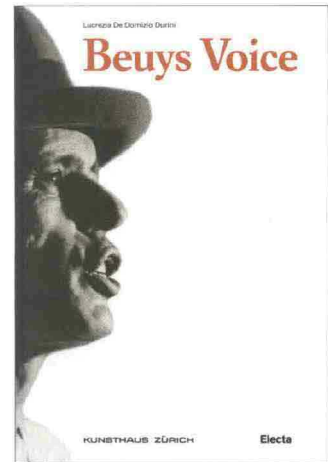


IL GIOCO DELLE DIFFERENZE

Hervé Tullet
Phaidon, Londra - New York 2011
14 pp.; 16 ill. colore
€ 6,95

Da qualche decina d'anni i libri d'arte per l'infanzia fanno bella mostra nei bookshop dei musei di tutto il mondo, e fra le prime collane che ricordiamo come particolarmente attraenti ed efficaci dal punto di vista didattico e ludico, soprattutto per quanto riguarda l'arte contemporanea, sono proprio quelle francesi, nate sulla scia della costituzione del Musée National d'Art Moderne del Centre Pompidou a Parigi e dell'Atelier des enfants della stessa istituzione. Erano libri cartonati, con pagine che si smontavano e rimontavano, di cui resta memorabile quello sul *Minotauro* di Picasso, curato da un'esperta di prim'ordine come Danièle Giraudy. In seguito questa tradizione si è rinforzata e fra i più validi autori in questo campo spicca senz'altro Hervé Tullet, il «re dei libri prescolari», noto anche in Italia per aver pubblicato nel 2010 con Pannini *Un libro (Dentro le figure)*. Sulla scia di questa tradi-

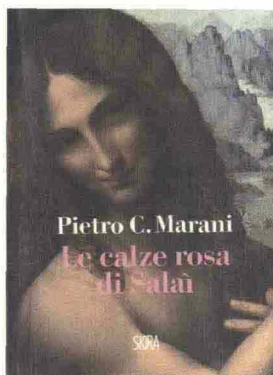
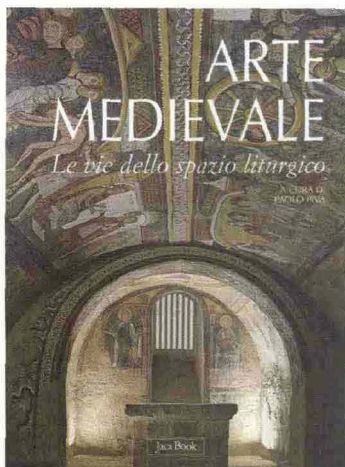
zione, esce ora per Phaidon una deliziosa collana di cartonati, da usare come giochi: «A che gioco giochiamo?» che nelle intenzioni del suo autore (nato nel 1958, e padre di tre bambini) vuole stimolare immaginazione e creatività. Tullet è un disegnatore di talento, oltre che grande affabulatore, e per il *Gioco delle differenze* ha pensato a una molteplicità di sagome fustellate in modo da offrire le più svariate combinazioni «interattive», figurative o astratte. In altre parole, il bambino diviene l'artefice di un'immagine nella sua totalità, seppure suggerita parzialmente dall'adulto. Non è un caso che Tullet, dopo una formazione di studi artistici, provenga dal mondo della pubblicità: il suo è un linguaggio attuale, immediato e accattivante, e per averne una prova basta visitare il suo sito (<http://tullet.free.fr>), che può attirare anche gli adulti. La nuova collana della Phaidon, sopra menzionata, è già composta anche da *Il gioco della luce*, *Il gioco delle combinazioni*, *Il gioco delle vermidita*, *Il gioco di mescolare l'arte* e *Il gioco di "andiamo"*, tutti con lo stesso numero di pagine e prezzo, ma ognuno con particolari caratteristiche creative.



BEUYS VOICE

Lucrezia De Domizio Durini
Electa, Milano 2011
968 pp.; 500 ill. b/n
€ 75

Un libro imponente, questo, uscito in occasione della grande mostra dedicata a Joseph Beuys (*Difesa della Natura* alla Kunsthaus di Zurigo dal 13 maggio al 14 agosto scorso). Nelle intenzioni dell'autrice, che è stata vicina all'artista tedesco per molti anni, fino alla precoce scomparsa nel 1986 (Beuys era nato nel 1921), si tratta di una sorta di «storia raccontata da Beuys stesso, in cui si alternano avvenimenti e documenti, testimonianze e rapporti umani». In effetti, la massa di documentazione sul «maestro dell'Arte totale» è in questo libro enorme, anche se talvolta può apparire caotica, nella successione e disparità degli interventi. D'altra parte, è indiscutibile che l'attività di Beuys sia difficile da «incanalare» in un sistema ordinato. De Domizio Durini dichiara non a caso la propria ambizione di aver creato «un'opera totale e analitica» sull'artista, l'uomo, il filosofo. Molto ricca l'iconografia, in massima parte dovuta agli scatti di Buby Durini.



L'ARTE MEDIEVALE

Le vie dello spazio liturgico

a cura di Paolo Piva

Jaca Book, Milano 2010

288 pp.; 250 ill. colore

€ 98

Lo studioso mantovano Paolo Piva, docente di storia dell'arte medievale alla Statale di Milano, è autore acuto e originale di molti libri sull'arte romanica, con inedite aperture, almeno qui in Italia, sul rapporto fra architettura e liturgia, e fra liturgia e immagini. Ancora una volta è merito della Jaca Book aver dato spazio a una sua iniziativa editoriale che può suscitare interesse anche nei non specialisti, purché non siano del tutto digiuni delle problematiche sull'arte medievale. Piva parte dal giusto presupposto che per comprendere la struttura, l'iconografia di un edificio sacro, dall'era paleocristiana a quella gotica, non si possa prescindere dall'analisi, di rado scontata ed evidente, del percorso liturgico che i teologi medievali avevano previsto per la costruzione di una chiesa. Così, in un volume corredato da una magnifica campagna fotografica, l'autore ha raccolto contributi di studiosi di fama internazio-

nale (a parte lui, tutti stranieri). Marcello Angehen, Jérôme Baschet, Bruno Boerner, Sible de Blaauw, Werner Jacobsen ci conducono all'interno di alcune chiese dell'Occidente cristiano e ci mostrano come l'orientamento di un edificio, l'organizzazione dello spazio e delle immagini non sia mai casuale, ma segua anzi precise connessioni "dinamiche", svelandoci non poche sorprese. A conferma di una tradizione editoriale colta e coraggiosa, Jaca Book continua a pubblicare bellissimi volumi su uno dei periodi più affascinanti e meno studiati in Italia, e vale la pena segnalarne almeno altri due appena pubblicati: Pierre Riché e Jacques Verger in *Nani sulle spalle di giganti* traggono spunto da una celebre metafora del XII secolo di Bernardo di Chartres per indagare sul rapporto fra maestri e allievi nel Medioevo (308 pp., € 28). Paolo Cesaretti e Maria Luigia Fobelli in *Santa Sofia di Costantinopoli. Un tempio di luce* (218 pp., € 36) ripropongono, con la traduzione a fronte e un ottimo apparato critico, la descrizione del famoso edificio da parte di uno degli autori più straordinari della storia antica: Procopio di Cesarea (che è stato uno degli autori prediletti del grande storico dell'arte Federico Zeri).

LE CALZE ROSA DI SALAI

Pietro C. Marani

Skira, Milano 2011

112 pp.; 8 ill. colore

€ 15

Chi si addentra nel mondo di Leonardo da Vinci difficilmente ne esce: nel senso positivo dell'espressione, naturalmente, e lo sa bene Pietro C. Marani, che nel pieno della sua carriera, dopo anni di studi sui disegni e la pittura di Leonardo, e dopo aver scritto libri, saggi, corpus e dedicato più di una mostra a questi temi, ha deviato (ma solo in parte) dalle consuete ricerche, per così dire, filologiche, per rivolgersi a un genere che sta diventando sempre più frequente e apprezzato nella letteratura artistica e nelle collane delle case editrici: la "fiction artistica", ovvero, per citare il sottotitolo di una nostra piccola serie di qualche anno fa, "Quando l'arte diventa racconto". Nella collana narrativa di Skira curata da Eileen Romano, sulla quale spesso ci siamo fermati in questa rubrica, stavolta Marani ha scritto un lungo racconto che vede Leonardo quasi in sottofondo, giacché il protagonista è Salai, l'efebico assisten-

te dai capelli "ricci e inanelati" e il bellissimo profilo. Il suo amico-rivale-interlocutore, Francesco Melzi, colui che assisterà fino alla morte Leonardo, è nel racconto l'altra figura fondamentale, di altrettanta vaghezza di lineamenti. Più si procede a leggere e scandagliare e più si comprende che la storia narrata con libera fantasia psicologica attinge però, in massima parte e in modo inestricabile, alla documentazione storica e agli studi scientifici di Marani stesso, oltretutto alle ricerche archivistiche più aggiornate. Anche se, come spiega l'autore nella postfazione, il punto di partenza resta il noto saggio di Freud sull'infanzia di Leonardo (1910, ripubblicato da Skira in questa stessa collana). Potete leggere il racconto seguendo due registri distinti, o, se siete più esperti, facendo uso di entrambi: il primo è quello della piacevole lettura di un testo che rievoca con sapienza un eloquio «cinquecentescamente comprensibile», l'altro è quello di seguire le tracce di un'ipotesi di Marani stesso: che Salai abbia «precorsivo il Melzi» nella stesura del *Paragone fra le Arti* (più noto poi come *Libro di Pittura*) derivato in parte dal cosiddetto Libro A perduto di Leonardo.